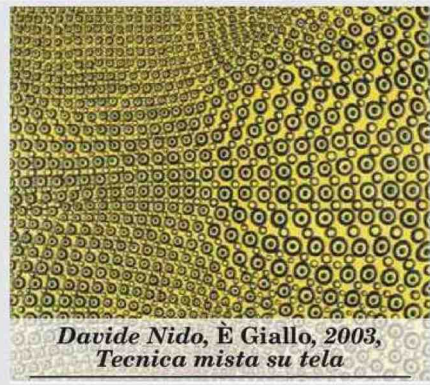


Bologna svela (in parte) la collezione Golinelli

Marino Golinelli ha sempre perseguito il suo obiettivo: «Lasciare un'eredità per alimentare uno sguardo ottimistico e fiducioso verso un mondo migliore, verso un futuro imprevedibile ma che va abbracciato con responsabilità e con una visione etica e inclusiva verso tutti». E oggi il **Centro Arti e Scienze Golinelli dal 2 febbraio al 2 giugno, a Bologna** celebra il suo fondatore con *I preferiti di Marino Capitolo I*, un nucleo di 40 opere, tratte dalla straordinaria collezione di artisti moderni e contemporanei che comprende oltre 700 lavori raccolti da Marino Golinelli, con la moglie Paola nell'arco di 30 anni e in ogni parte del mondo. «È un'iniziativa di ampio respiro, una tessera del mosaico che, tra arte, scienza, e innovazione, compone il percorso progettuale e l'operato della Fondazione e dell'Opificio. La



*Davide Nido, È Giallo, 2003,
Tecnica mista su tela*

mostra costituirà solo la prima tappa di un progetto espositivo che negli anni a venire offrirà al pubblico del Centro Arti e Scienze l'occasione di apprezzare, attraverso letture critiche e prospettive differenti, la ricchezza dell'eredità culturale e della visione multidisciplinare di Marino Golinelli», commenta Andrea Zanotti, presidente di Fondazione Golinelli. Diviso in cinque tappe, il percorso artistico presenta i maestri del Novecento come Giacomo Balla e Kazimir Malevich, gli artisti più conosciuti dell'arte contemporanea tra i quali David Hockney, John Baldessari o Lucy e Jorge Orta; i esponenti della scena italiana come Emilio Isgrò, Davide Nido o Giuseppe Santomaso e nell'ambito degli autori più noti dell'arte fotografica Maurizio Galimberti e Candida Hofer. (riproduzione riservata)



*Lucy e Jorge Orta, Orta Water -
Purification Station, 2005, 804x295x168cm*